

IL GIRASOLE

(Fot. Leut-Mauritius, incisa
da C. A. Valentini)

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE
Organo Uff. della SOCIETÀ
ESCURSIONISTI MILANESE



LE PREALPI

Rivista Mensile della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESE

« « « Aderente all'O. N. D. ed alla F. I. E. » » »

Esce il 15 di ogni mese
Conto corrente con la Posta

Redazione e Amministrazione
VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7 - MILANO (103)

Abbonamento annuo L. 12,—
Gratis ai soci della S.E.M.

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA - RIPRODUZIONE VIETATA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

NOTTE IN MONTAGNA

*Or si tace il paese, accovacciato
a piè del monte, simile a un pezzente
senza respiro. In alto uno stellato
estivo: un calmo cielo evanescente:*

*chiaro di luna che disegna i pini —
carboni aguzzi, sovra il masso enorme —
chiaro di luna che arride ai piccini
dadi di legno ove la greggia dorme:*

*e dalla rozza via del borgo breve
mostra l'ardita viottola salire,
tra rupi e sterpi ai regni de la neve,
su, pei fianchi granitici e sparire*

*Or si tace il paese, accovacciato
a' piè de' monti, simile a un pezzente
senza respiro. In alto è lo stellato.
In basso è la caduta acqua gemente.*

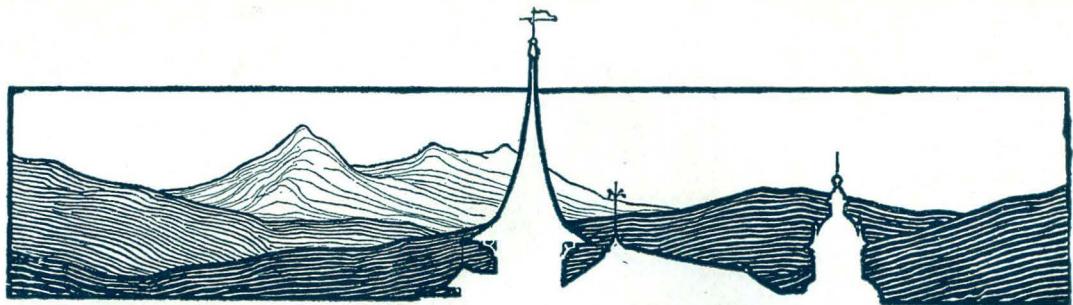
*sotto la macchia misteriosa e scura
ed uscir quindi più sottile e audace,
e fender rocce, su, fino a l'altura
estrema: ove son ghiacci e dove è pace.*

*Forse pace. Discendono i ruscelli
con fragor cupo di lassù, frementi:
discendono e han cachinni di ribelli
e fragorosi disperati accenti...*

*Si frangono, spumeggiano, poi vinti,
van, tra le ripe, prigionieri al piano,
umili biascicando gli indistinti
gemiti di un dolor sterile e vano.*

V. GOTTARDI





TRA MARMI E FIORI NELLE ALPI APUANE

Questo interessantissimo articolo, in cui il nostro ottimo collaboratore Giovanni Maria Sala descrive, da par suo, la escursione nelle Alpi Apuane organizzata dal Touring Club Italiano dal 25 al 30 maggio 1929, ci è stato mandato nel giugno dello scorso anno.

Le vicende de « Le Prealpi », a tutti note, non ci hanno consentito di far conoscere l'articolo prima d'oggi.

Niente di male. La narrazione non ha perduto, infatti, di interesse: vuoi per la freschezza dello stile e per la grande abilità di G. M. Sala nel trattare con una « verve » indiavolata tutti gli argomenti, vuoi perchè il « monolito Mussolini », che i giganti hanno incontrato nel maggio scorso sul loro cammino, ha compiuta l'ultima tappa proprio in questi giorni. Dopo il faticoso viaggio dalle Apuane al Tirreno e poi sul Tevere, nella seconda settimana di febbraio, il ciclopico blocco di marmo ha attraversato Roma diretto al Foro della Farnesina, ove formerà la base del monumento destinato a tramandare ai posteri più lontani il nome glorioso di Benito Mussolini.

Partenza laboriosa da Milano alle 7. Il treno è brulicante di folla già mezz'ora prima, ma gli amici d'escursione, quelli coi quali ci si ritrova solamente quando, auspice il Touring Club Italiano, noi ci accingiamo ad andare alla scoperta delle più recondite bellezze del nostro paese, hanno già riservati i nostri posti.

I preparativi fatti con la gentile consorte prima di partire mi hanno fatto venire una barba lunga così. Ragione per cui sovvenendomi che in stazione c'è appunto per i frettolosi un servizio di toeletta rapidissimo e sicuro, io ne approfittai subito e trovo naturalmente la porta chiusa.

— A che ora apre per favore il barbiere della Stazione? — domando alla donna adibita ai servizi di *toilette*.

— Alle 6 e 30 — mi risponde candidamente, e poichè sono già le 6 e 45, il barbiere apre alle 6 e 50 ed in quattro e quattr'otto sei bell'e servito.

Il barbiere, prima si mette la giacca bianca, poi si spazzola i pantaloni, poi si lava le mani, poi affila il rasoio e quando fa, con una calma olimpica, per accingersi alla grande bisogna, mancano pochissimi minuti alla partenza, così che io devo piantar lì tutto e saltare sul treno proprio nel momento in cui parte, non solo ancora con la lunga barba procuratami dai preparativi per la partenza, ma anche con quella più lunga che mi ha fatto venire lo sveltissimo parrucchiere della stazione.

In viaggio.

Puntualità perfetta delle Ferrovie Italiane, rapidità del treno celere che vola verso Bologna... La moglie che ti attacca il bottone del suo entusiasmo e più tardi anche quello che manca alla tua giacca. E poi c'è chi parla male della vita coniugale!... E l'entusiasmo suo (della moglie, non del bottone) è così grande che è lecito parteciparvi con vivo compiacimento, tanto più che da Bologna a Pistoia, sulla Porrettana, i panorami si susseguono varî e pittoreschi come attraverso una cinematografia dal vero.

Tanto vero, che come a me succede quando vado al cinematografo, tutti s'addormentano e solamente al primo brusco movimento del treno, svegliandosi di soprassalto, sento un certo signor Cipolla chiedere a un certo signor Zanichelli (due inarrivabili contrabbassi nella musica di russare): « Ha visto quanti bei panorami? » E l'altro: « Ah magnifici!... ». E si curvano l'uno sull'altro ricominciando la sinfonia, risognando la magnificenza di certi panorami che non avevano mai visto, fuorchè dormendo.

La prima sera.

Pistoia bella e gentile ci si offre tutta colla bellezza dei suoi edifici artistici, con le decorazioni in terra cotta Dellarobbiiane del suo Ospedale e con un sontuoso ricevimento al Circolo degli Accademici della musica, un ambiente deco-

rosissimo e singolarissimo che farebbe onore a qualunque più grande città.

Ma Montecatini ci aspetta, e sui cinque torpedoni, i 136 escursionisti partono salutati ed acclamati come trionfatori, per giungere alla celebre stazione climatica che ci attende tutta di verde vestita.

La visita, per i meno e per i più, degli stabilimenti delle acque termali è quanto mai interessante. Vediamo il classico edificio principale che riempie di stupore i novizi ed esalta coloro che lo conoscevano già.

Visitiamo i vulcani (?) d'acqua (l'espressione è anacronistica ma vera) delle varie fonti: la *Regina*, la *Tettuccio*, la *Leopoldina* e poi *Tamerici* e lo stabilimento *Excelsior*.

Il tramonto è pieno di fuoco, ma questo ha il suo perfetto contrasto coi su citati vulcani d'acqua. Quella di Montecatini sembra una terra rivoluzionata per rivoluzionare anche i suoi ospiti. Non si può dire altro. Vulcani d'acqua dappertutto davanti a noi, di dietro a noi, in cospetto nostro, ai fianchi nostri. Tanto è vero che per simpatia, dopo pochi minuti anche noi ci sentiamo un po' vulcani perchè l'eruzione incomincia, e dopo questa dimostrazione della sicura efficacia delle celebri acque, ci corichiamo rifocillati, ma... più vuoti di prima.

Verso l'Abetone.

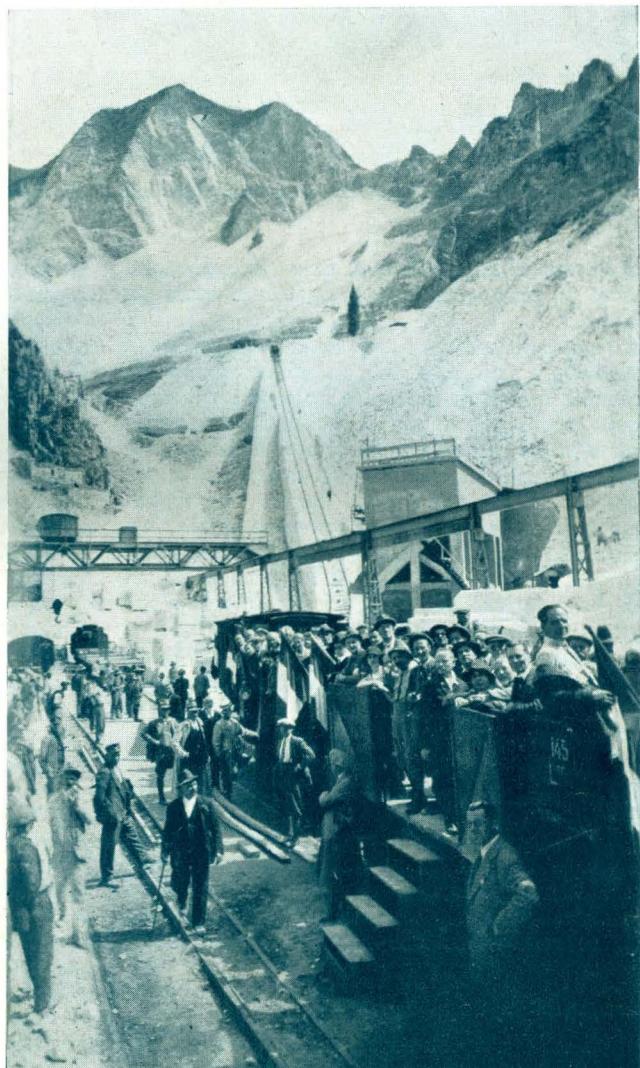
Il mattino è promettente. Il *Touring* deve avere un contratto speciale con Giove Pluvio perchè lo risparmia dalle sue umide grazie durante le escursioni.

Un'altra specialità del maggior sodalizio italiano sono le sveglie. Il programma dice sveglia alle 6 del mattino. E sta bene. Quando alla sera ci confermano il programma per l'indomani però vi avvisano che sarà alle cinque, e quando vi picchieranno la porta al mattino dopo per il primo annuncio del fischiato del Direttore, state sicuri che saranno le quattro. Un mezzo come un altro per abituare gli escursionisti alla puntualità. Il compenso sarà però pagato ad usura dalle bellezze che le escursioni in genere vi preparano, particolarmente di queste nella Toscana che ha un itinerario dei più interessanti, pittoreschi e suggestivi.

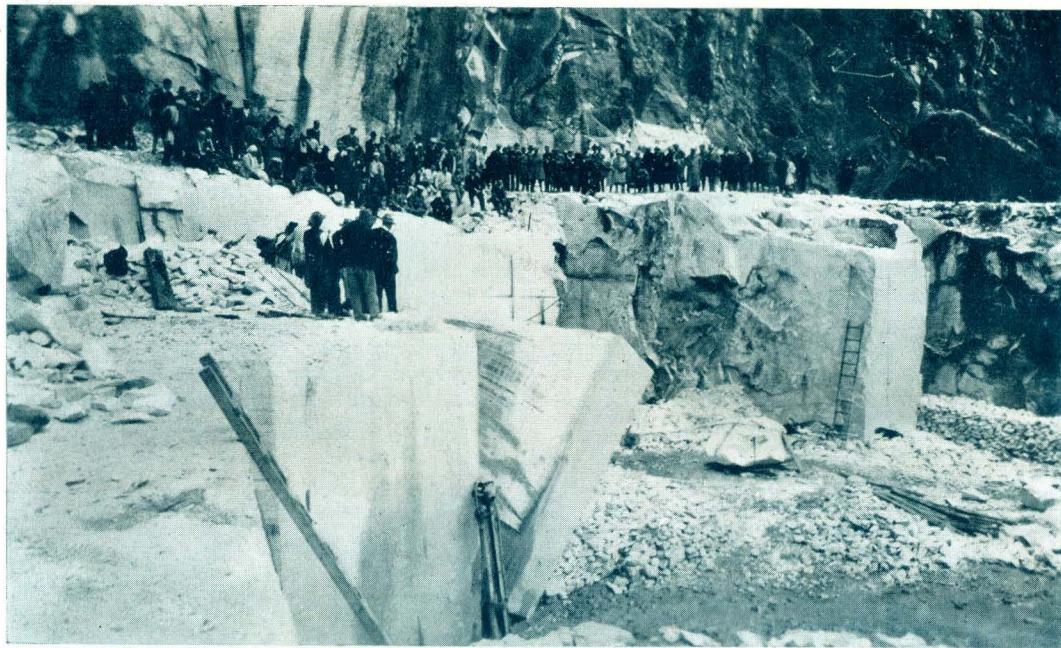
La strada che porta all'Abetone è delle più belle dell'Appennino.

Per Pescia, Vellano e San Marcello Pistoiese, saliamo verso la notissima foresta di abeti che ha qualche stretta parentela con quelle del Cadore, ma, in pochissimi, non ci accontentiamo di godere di queste visioni di bellezze silvestri che ci accompagnano fino al Passo.

C'è di fianco a noi il profilo del crinale del « *Libro Aperto* » e quando nel pomeriggio gli impavidi, i neghittosi si fermeranno sotto le fresche frasche dei boschi del passo dell'Abetone e i volonterosi si spingeranno fino alla vetta del Monte Majore (m. 1561), noi in cinque, quattro uomini ed una rappresentante del gentil sesso, malgrado la incombente minaccia di un temporale, tenteremo la salita della vetta più alta del gruppo, appunto per apprendere che cosa



Il trasporto dei giganti alle Cave con la ferrovia della « Marmifera ».
(fot. A. Flecchia - Milano)



Il taglio di un blocco di marmo di duecento tonnellate, nelle Cave di Ravaccione (Carrara).

(fot. A. Flecchia - Milano)

ci diranno le pagine di quel monte che si estende verso il cielo come una seduzione e come un invito.

Niente di difficile: una lunga erba sassosa e piuttosto ripida, che obbliga ad un respiro affannoso me ed un ingegnere bolognese che cammina anche più di me e che lascia a distanza gli altri tre mentre i primi scrosci di acqua piovono violenti dal cielo così da inzupparci in pochi minuti. Ma del « *Libro aperto* » noi vogliamo toccare la vetta, e ci arriviamo infatti, ma ahimè le sue pagine sono inesorabilmente chiuse così che non ci è dato di leggerne il poema di bellezze che da quest'altezza dovrebbe apparire meraviglioso.

L'altezza del monte è di m. 1937, ma la signorina che arriva alla vetta più tardi, mi prega di dire che sono 2500 perchè possa fare più bella figura.

Un certo senso di cavalleria mi impone di non contraddirla. Eccomi dunque complice del suo desiderio e della sua bugia.

Potenza occulta del sesso femminile che sa fissare il limite massimo alla propria età imponendo una perenne giovinezza e rivoluziona invece a beneplacito le altitudini dei monti, per soddisfare l'istinto del proprio orgoglio personale.

Attraverso la Garfagnana.

La mattina dopo scendiamo dal *Passo dell'Abetone* verso il versante modenese per inoltrarci verso le Alpi Apuane. Attraverso una conca verdissima, sotto però un cielo non so perchè

verso di noi imbronciato, raggiungiamo con le nostre macchine la *Foce delle Radici* (m. 1500).

Il nome del passo è molto bene appropriato perchè il piano è straordinariamente intersecato di faggeti nani che non diventeranno più grandi, non fosse altro che per non smentire la denominazione che li individua. Abbiamo attraverso questa strada montana, ragione di constatare come il segno dei tempi, è presente nell'alberatura delle curve; a proteggere i precipizi delle quali, si mettono ora delle piante invece che le aride colonnette, aiutando così il problema del rimboschimento delle nostre montagne.

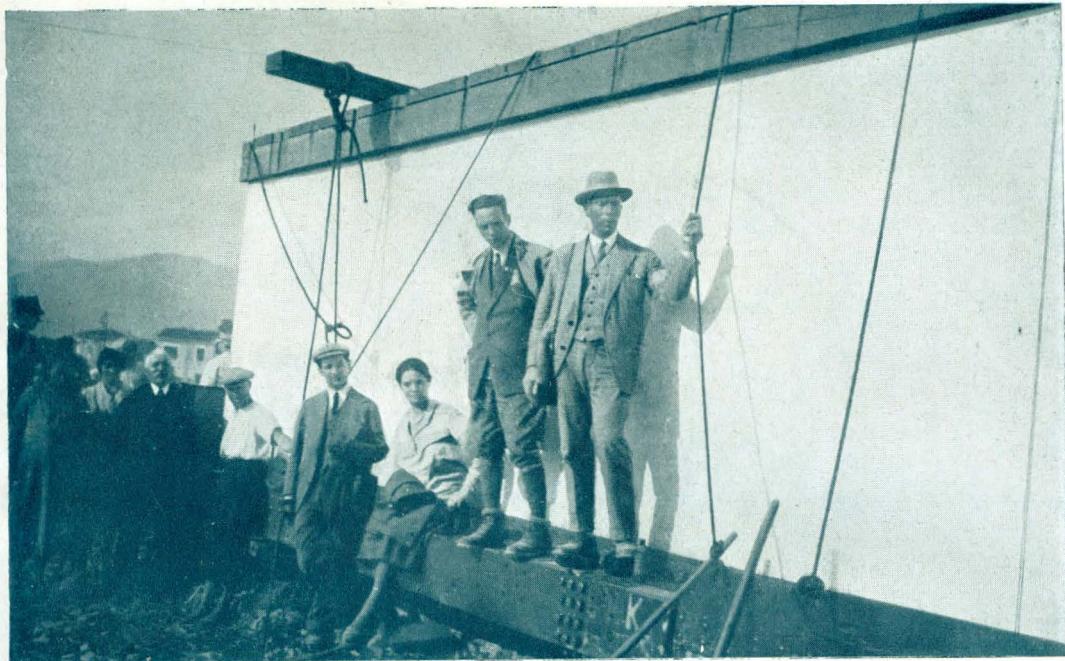
Da 1500 metri di altitudine, descendiamo a Castelnuovo di Garfagnana i cui abitanti sono tutti in piazza per riceverci.

Il Podestà ci offre un ricevimento cordialissimo, superato solo da quello che la « *Marmifera* » ci offre a Gramolazzo dove facciamo la conoscenza delle prime segherie di marmi.

E' tale e tanta la cordialità con la quale siamo accolti dalla Società esercente le cave che, siccome al paese non c'è privativa, ci offre persino di impostare la numerosissima nostra corrispondenza di cartoline, impegnandosi di mettere a sue spese anche tutti i francobolli.

Ma la giornata non è finita. Verso la *Madonna della Guardia* alla quale rinunciamo per un ritardo sull'orario di escursione, le *Alpi Apuane* si offrono a noi in tutta la loro pittoresca imponenza, in tutta la bellezza del loro splendore.

Se questi monti non hanno le altezze delle nostre Alpi, ne hanno però tutte le loro caratteristiche. Lo spettacolo che durante la discesa



Il «monolito Mussolini», a Massa Marina, in attesa di salpare sullo zatterone, per Ostia e quindi per Roma.

(fot. A. Flechia - Milano)

verso Carrara e verso Massa esse ci offrono, è dei più grandi e dei più suggestivi. Tanto suggestivi che noi, per quel fondo di delinquenza che ogni uomo (più ogni donna) ha latente in sé, proviamo già l'intima voluttà, il desiderio di calpestare coi nostri piedi, di torturare con essi gli squarci e le ferite delle loro cave di marmo sanguinanti o piene di candore, così come tutte insieme le forze umane ne violentano, strappando loro il tesoro di pregevolissimi marmi, la purissima verginità, tra nenie di comando e canzoni nostalgiche e primitive.

Fosdinovo alto e turrito ci riserva l'ultima delizia della giornata, offrendoci l'incomparabile veduta della pianura di Sarzana con il Golfo di Spezia e il mare vicino e lontano, con la Gorgona affiorante dalle onde come una visione.

Le cave dei marmi.

Oh alpe di Luni,
rupe che s'infutura,
materia prometea,
altitudine insonne,
alata.

Inno senza favella,
carne delle statue chiare,
gloria dei templi immani,
forza delle colonne alzate,
sostanza delle forme eterne.

Basterebbe questa citazione di versi dell'« *Alpe sublime* » di Gabriele d'Annunzio, per sopperire qualunque cronaca descrittiva della giornata.

Se non che la salita verso le cave in vagoni aperti per il trasporto del materiale (cavalli 8, uomini 40) della ferrovia marmifera, ci offre una tale serie di visioni panoramiche e dei tormenti della montagna lacerata, percossa, maciullata in ogni fianco tra una sinfonia di potentissimi colpi di mina, che noi pensiamo se non siamo in una giornata dell'Apocalisse, invece che in gita di piacere.

Uniche al mondo, le Cave di Carrara hanno una tale quantità di materiale bianchissimo e puro che io credo che della stessa pietra sarà costruita anche la scala che, solamente per il fatto di esser uomo e per giunta ammogliato, mi porterà in paradiso.

Magnifico spettacolo di bellezza e di forza esplidata da lavoratori umili, modesti, parchi e laboriosi che ti muovono ciclopici massi di marmo di tonnellate e tonnellate come noi si muoverebbe un bastone da passeggio; che ti affrontano pericoli di schiacciamento incombenti ad ogni passo colla disinvolta dell'incosciente e che ti tagliano fette di marmo pesantissime e colossali col solo ausilio di una fune metallica e di un po' d'arena, colla facilità colla quale un contadino della nostra bergamasca ti taglierrebbe col filo di cotone una fetta di polenta fredda, per metterla ad abbrustolare sulla brace.

Così vediamo in alto tagliare un blocco di 200 tonnellate di marmo; così sul pendio delle Cave di Ravaccione vediamo muovere dai lizzatori enormi massi di pietra su pendenze del quaranta e del cinquanta per cento; così vediamo più in



Sulla vetta del monte Altissimo nell'Appennino Toscano.

(fot. A. Flecchia - Milano)

basso traini di sei, di otto, di dieci paia di buoi percorrere le strade polverose d'accesso alle cave, perchè poi pensi la ferrovia ed il mare a decentralizzare questa accolta pregevolissima di marmi bianchi e policromi, che si tradurranno più tardi in palazzi fastosi, in decorazioni artistiche, in statue che dovranno perpetuare attraverso i tempi le glorie degli uomini e quelle delle arti, delle scienze e delle industrie nel mondo.

Sisifo mitologico è stato condannato a sostenere un masso enorme precipitante dal pendio del mondo, l'uomo nelle cave dei marmi di Carrara ha superato Sisifo perchè ne ha risolto il problema insolubile con la genialità delle trovate italiane, così che se Sisifo può significare in certo qual modo la realtà dell'inverosimile, l'operaio delle cave ha l'inverosimile tradotto in realtà.

Sull'Altissimo.

Il ricordo della giornata precedente è fisso nelle nostre menti come una iscrizione lapidaria su di una stele romana. Ma altre Cave noi dobbiamo visitare e la partenza sempre in auto per Serravezza e Campagrina (m. 1039) ci trova pieni d'entusiasmo. Tanto è vero che tutti sono in piedi prestissimo perchè la sveglia è data con tatto così squisitamente gentile tra fischietti, formidabili colpi alla porta e rumore di scarponi, da svegliare anche il più celebre fachiro indiano allo stato del più perfetto letargo.

Lo sforzo che i guidatori dei torpedoni fanno per arrivare al punto di partenza per l'ascen-

sione (non dico salita perchè la signorina alpinista preferisce questo vocabolo) all'« Altissimo », non ha riscontro che nelle fatiche di Ercole ammesso che questo dio ne facesse. Non so se altre macchine delle proporzioni di quelle che ci ospitano sono già arrivate lassù. Certo è che le difficoltà sono moltissime e l'abilità degli chauffeurs, è messa a dura prova. Bravi ragazzi! Ci ricorderemo di voi.

Ed eccoci curvi in una quarantina sul sentiero che ci porta all'Altissimo.

Dico una quarantina perchè i più sono rimasti là, col naso all'insù a rimirare la vetta del monte che noi conquisteremo, col vivissimo desiderio di restar giù e di rimirarlo... col binocolo.

Magnifici esemplari, questi escursionisti, di energie fisiche e morali, concepite queste attraverso i più lunghi riposi sotto le discrete ombre dei verdi faggi di queste e di altre più amene e pittoresche località.

Non è che l'ascensione richieda attitudini speciali. L'altezza e la difficoltà dell'« Altissimo » (m. 1589) dal versante che lo facciamo noi, sono tutte nel superlativo del nome che porta... e nel pericolo di mine che scoppiano ubbidienti e clamorose ad almeno dieci chilometri di distanza.

Ma se il sentiero è pressochè agevole, la cresta terminale dopo due ore circa di cammino ininterrotto è piuttosto ripida e consiglia i più coraggiosi che sono anche i più prudenti, a tornare indietro.

Buon per noi che arrivando alla vetta godiamo dello spettacolo di un magnifico mare di nebbia su la Versilia Carducciana, e di un altro più suggestivo ed imponente su tutta la catena dell'Appennino Toscano, dal *Sagro* (m. 1748) al *Grandilice* (m. 1805); dal *Contrario* (m. 1789) al *Cavallo* (m. 1889); dal *Pisanino* (m. 1965) al *Tambura* (m. 1900), tanto da rimanerne entusiasti. Le altitudini sono modeste, ma l'aspetto della catena è d'una grandezza meravigliosa tanto è la sua strettissima parentela di caratteristica prettamente alpina, con le nostre Alpi e Prealpi.

Il premio meritato alle nostre fatiche l'abbiamo giù ancora a Campagrina dove veniamo complimentati dal Presidente del Touring ccm. Giovanni Bognetti e gratificati dal sorriso compiacente dei campioni che erano rimasti bellamente al paese, consolandosi l'un l'altro nell'esaltazione delle loro particolari attitudini alpinistiche, attitudini che non valeva la pena di spendere per un monte *Altissimo* di 1589 metri, quando erano troppo abituati alle vertigini della *Jungfrau* o del *Gornergrat*... raggiunti chissà quante volte ma... in funicolare.

L'epilogo.

Ma l'escurzione volge al termine.

Quei massi ciclopici di marmo che noi abbiamo visto più volte staccare dalle cave, li vediamo giù a Pietrasanta già tradotti in figurazioni di Madonne, di Santi, di statue greche e romane, nei vari opifici e nelle scuole d'arte scultoria che sono disseminate, quali pareggiate e quali no, nelle città più vicine alle cave stesse.

Fra tanto calpestare di monti e monti, i cui sentieri (pensate) erano tutti lastricati di marmo, noi ci precipitiamo giù ora a corsa sfrenata verso la spiaggia di Viareggio che si prepara alle nuanche della sua stagione imminente.

Io vedo la bellezza singolare di questa spiaggia e le onde di questo azzurro mare e, non so perchè, penso con nostalgia sempre ai monti. A tutti i monti che dal basso in alto e viceversa ho percorsi e scalato nella mia vita e penso che se il mare è anch'esso un *Libro aperto* alla mia squisita sensibilità, i monti che ricordo con senso di vivissima nostalgia meno il Monte di Pietà, sono tutto un poema d'amore, d'esaltazione, di bellezze, di salute, di audacia e di forza che io leggerò sempre più volentieri, anche, forse e senza forse, quando le gambe non iri reggeranno più.

E' che il tendere alle cose alte è nella natura dell'uomo superiore ed io devo dire questo per non figurare il contrario.

Pisa, « *vituperio delle genti* » è l'ultima metà della nostra escursione.

Vetta altissima dell'arte toscana col Duomo, il Battistero, il Camposanto e il famoso pulpito di Giovanni Pisano, chiude in noi la più alta soddisfazione.

A completare la cosa, pensa l'albergatore del « *Nettuno* » che ci ammannisce una colazione che lascia un ricordo indimenticabile.

Sicuro, proprio come le bellezze, i panorami, i monti, le cave, i boschi, le fonti, i fiori che abbiamo veduto.

C'è una poesia dell'appetito alla quale non si sottrae nessuno... e noi rendiamo il dovuto omaggio anche a questa Dea piena di seduzioni e di allettamenti che completa magnificamente la soddisfazione dell'escursione compiuta.

L'organizzazione? Perfetta! Tanto è vero che tra gli addii, gli arrivederci ed i saluti, noi non troviamo di meglio che applaudire il nostro direttore rag. Ferrante Fantoni Modena... regalandogli come ricordo e perchè gli serva per i comandi nelle prossime escursioni, un fischetto d'oro

GIOVANNI MARIA SALA

Partecipate alla 1^a Giornata Sciatoria Popolare

La Società Escursionisti Milanesi indice per il 23 marzo 1930 (Anno VIII) la 1^a Giornata sciatoria popolare, organizzando una marcia sciistica di regolarità riservata a Società, Gruppi o Enti della Lombardia, per squadre composte di quattro sciatori, per la disputa del Trofeo « Francesco Guarneri » (Presidente della S.E.M.). Essa si svolgerà in località Pialeral sulla Grigna settentrionale.

Iscrizioni. - Il termine utile per l'iscrizione scade il 22 marzo 1930 alle ore 23. L'iscrizione dovrà essere accompagnata dai nomi dei componenti la squadra e dalla quota di L. 10 per ogni squadra.

Le iscrizioni si ricevono alla Sede della Società Escursionisti Milanesi in via San Pietro all'Orto n. 7, dalle 21 alle 23 (escluso il sabato e la domenica) a tutto il 21 marzo, e presso il Comitato alla Capanna « Pialeral » a tutto il 22 marzo 1930.

Notizie logistiche. - Pernottamento. I concorrenti troveranno da pernottare presso la Capanna « Pialeral » che la S.E.M. mette a completa disposizione del Comitato organizzatore, alla tariffa unica di L. 3 per persona. La capanna è capace di circa 100 posti in cuccette. Le squadre concorrenti che intendono pernottare alla Capanna « Pialeral » sono pregate di prenotare i posti indirizzando la prenotazione con relativo importo esclusivamente al Comitato organizzatore.

Verrà data la precedenza, nell'ordine di iscrizione, alle squadre partecipanti alla Marcia.

A quelle squadre che non trovassero posti nella Capanna « Pialeral », è data la possibilità di partecipare alla Marcia pur partendo il mattino da Milano.

Alla Capanna « Pialeral » funziona un completo servizio di ristorante. Nei giorni 22 e 23 verranno servite colazioni al prezzo fisso di L. 7,25 (servizio compreso) col seguente menù:
Minestra - Piatto con contorno - 1/4 vino - Pane e coperto.

Nei giorni 22 e 23 la S.A.C. di Lecco, rilascerà al prezzo di L. 8 un speciale biglietto di andata e ritorno Lecco-Balisio in autocorriera.

Cima del Becco (m. 2512) e Pizzo Torretta (m. 2541)

Le Prealpi Bergamasche e le Prealpi Ossolane sono forse le sole zone che al milanese appassionato della montagna offrano una discreta comodità di orari. Voglio parlare del milanese, e non v'ha certo penuria, che, sazio di Grigne e di Resegoni in tutte le salse, vada cercando un po' di novità, sentieri e rocce che non sian le note, panorami diversi, diverse emozioni.

9 giugno. Prendiamo il diretto delle 17,15 per Bergamo e S. Martino dei Calvi Nord. A questa stazione saremo sempre sicuri di trovare una comoda automobiletta dell'impresa Donati che ci potrà scaraventare a destra o a sinistra per quella valle che più ci aggrada: a Mezzoldo o ai Branzi, a Piazzatorre od oltre, per una cifra che in maggior numero saremo, e più ci farà far economia.

Siamo in cinque e siamo diretti ai Laghi Gemelli in serata; il programma per domani non è ancora ben fissato. A Branzi si arriva un po' tardi; perdiamo un po' di tempo perchè uno dei nostri, per non mangiar scomodamente e poco aristocraticamente in treno, preferisce le comodità dell'albergo. I nostri piani restano perciò un poco scombussolati e così si parte nella più completa oscurità, mitigata solo dalla tenue chiarità di qualche stella facente capolino qua e là fra le nubi, e da un'unica scalcinata lampada il cui moresco dà gli ultimi guzzi, appena in tempo per farci perdere il retto sentiero, primo sbaglio dei molti della serie.

Ma c'eran due professori che assicuravano di saperla lunga, di conoscere la strada quasi... sulla punta delle dita; e noi fiduciosi dietro, per boschi, per macereti, per prati, per tutto quel che si vuole tranne che per la mulattiera che, neanche per sbaglio, s'è lasciata imbroccare una sol volta. Si sale, ma la pazienza ha dei limiti e le prime proteste cominciano a serpeggiare, aumentano, diventano bufera; i professori corrono ai ripari, ci fan passare vicini a cascatelle per calmare con qualche spruzzo i bollori, e si sale, si sale sempre perchè il tornar laggù, dove an-

cora tremolano le luci di Branzi, sarebbe un rinunciar al domani.

E così brontolando, sudando abbondantemente e discretamente soffiando, arriviamo, che non ci par vero, dove l'orizzonte si allarga e il salire s'attenua quasi pianeggiando.

I due professori trionfano, ma la nostra fiducia in loro è troppo scossa, e il merito di aver imboccato così miracolosamente al buio la strada, noi della maggioranza l'attribuiamo unicamente alla fortuna.

Siamo riusciti fra sterpi e residui di nevai, all'imbocco della valletta che sale alla più alta valle dei Laghi Gemelli. Di sentiero non se ne vede traccia, anche perchè deve esser ben sotto la neve che ora è alta.

Una luce lassù; sono le baracche; è notte alta e noi disturbiamo quella brava gente che dorme, per aver la chiave del rifugio. Siamo di nuovo in cammino, stanchi per la via lunga e perchè ora si affonda nella neve alta e molle.

Il Rifugio è tutto per noi, un mucchio di coperte, un certo odorino di muffa e un certo senso di umidità. Ma in montagna nessuno bada a queste piccolezze, ci si accontenta di quel che offre il convento, e ci si crea uno spirito di adattamento assai più facilmente di quanto succede nella nostra vita d'ogni giorno.

Al mattino sveglia in una gloria di sole, che penetra da ogni possibile pertugio. E' un po' tardi, ma potevamo vantar qualche diritto al riposo ed il programma non ne soffre gran che.

Il quale programma è stato già rapidamente concretato per la Cima del Becco... ed oltre, se del caso!

Saliamo, scendiamo a valle, risaliamo al lago Colombo e siamo alle baracche che vi stam sopra, per informazioni. Gentilissimi tutti, ma della nostra Cima nessuno ci sa dar notizie precise. Vienne con noi un giovanotto che da poco ha lasciato il servizio militare e che dovrebbe guidarci per la montagna che neppur lui conosce. Saliamo facilmente alla cresta ovest e qui ci si presenta

Il Rifugio dei



Laghi Gemelli.



Ai Laghi Gemelli: La villetta del Direttore dei lavori.



Salendo alla Cima del Becco: dal Monte Pradella al Pizzo Forno.

imponente ed arcigno il versante ovest del Monte.

Il nostro giovane alpino resta un po' maluccio al cospetto delle ripidissime pareti; timidamente accenna ad un eventuale ritorno, ma di fronte alla nostra resistenza si slancia in esplorazione, per batter quasi subito in ritirata!

La parete ovest non scherza, ed è così che ci mettiamo alla coda. Precede l'ingegnere Aschieri, violino di spalla, seguo io, poi viene il buon Mandelli, ultimo, slegato, il nostro alpinotto, che non sappiamo se si fidi poco della corda, o, meno ancora, della nostra perizia. Al primo caminetto l'arrampicata si fa un po' dura e l'amico trova igienico diventar il quarto della cordata. Gli altri, quelli della sera precedente, col pretesto di una certa stanchezza, avevan creduto opportuna una dignitosa ritirata alle prime difficoltà.

L'arrampicata è breve ma a tratti aspra e l'ingegnere vi spiega tutta la sua consumata abilità di crodaiuolo. Tenendoci piuttosto a destra, infiliamo alcuni caminetti, che salgono, in direzione della vetta, all'anticima; di qui in pochi minuti siamo sulla Cima del Becco.

Giornata meravigliosa; la montagna è ancora in veste invernale; nomi e nomi di vette, vecchie e recenti care conoscenze. Contempliamo la magnifica visione con quell'entusiasmo che, per ogni alpinista che meriti un tal nome, mai non si esaurisce e sempre si rinnova al cospetto delle meraviglie della natura; pensiamo che dinanzi a tali spettacoli sempre ci son state e sempre esisteranno due categorie di persone: coloro che s'entusiasmano e quelli che sbadigliano. Noi, ringraziando Dio d'esser fra i primi, proviamo una grande pietà per i secondi.

La discesa per la cresta est non offre difficoltà alcuna e perciò la corda rientra nel sacco.

Per chi non lo sa, come non lo sapevamo noi, questa è la via comune che scende al lago Colombo.

Noi invece procediamo, poggiando a sinistra della cresta, sotto di essa e sempre per neve, fino al Passo di Sardignana (m. 2321). Di qui tanto per non smentire la nostra inveterata nostalgia di vette, contiamo di toccare il Passo di Aviasco (m. 2317)... scavalcando il Pizzo Torretta.

«L'alpinotto» in vetta



alla Cima del Becco.



Verso il Passo di Sardignana.



Il Pizzo Torretta di sopra al Passo di Sardignana.

Dal Passo di Sardignana la via al Torretta è facile ed obbligata per il versante sud e cresta ovest. S'arriva così all'anticima e poco dopo per cresta alla vetta.

La discesa al Passo d'Aviasco è del pari senza difficoltà; solamente la trottata risulta piuttosto lunga; e così, quando rivediamo le baracche del lago Colombo, dopo aver pestato e ripestato neve e sempre neve, proviamo una gran voglia di metter le gambe sotto al tavolo e conceder loro un po' di tregua.

Più tardi divalliamo per la mulattiera che nel-

la notte precedente per noi era stata un mito; è ancora malmenata dalle valanghe primaverili, e, dopo la nostra lunga fatica, dà l'impressione di esser piuttosto lunghetta.

Ai Branzi arriviamo alle 4 del pomeriggio, che già da un'ora è partita la corriera. E' un insignificante contrattempo perché all'albergo, come in altre occasioni, con grande gentilezza e molta premura, ci vien procurata una carrozzella per S. Martino dei Calvi.

Testo e fotografie del

Dott. G. TONAZZI

Ciascuno porti la propria pietra.... Dove?...

Leggere l'articolo con questo titolo nel prossimo numero de «Le Prealpi».



Quattro dei componenti la squadra della S. E. M. (manca nella fotografia il quinto: Dante Cosi).
Nel centro: A. Costantini, «l'uomo che li preparò con fiduciosa energia».

La Gara per la Coppa Gargenti al Piano di Bobbio

La fantastica notte di plenilunio che ha preceduto la giornata della gara, ci ha messo in cuore la speranza di godere l'alleanza del tempo...

Infatti la neve è ottima, buona la temperatura e il cielo sorride benigno: molta gente è venuta quassù a godersi lo spettacolo dello Zuccone coperto d'ermellino che lascia trasparire a quando a quando le sue dure carni dal colore metallico: molta altra è venuta ad assistere alla eliminatoria Valligiana svolgentesi sul medesimo percorso della «Coppa Gargenti»; ed infine ci sono appassionati anche per questa gara organizzata dal locale Sport Club Valsassino, alla quale noi interveniamo.

La competizione si svolge su di un classico percorso ed è chilometricamente ben segnata: tutto il tracciato comprende dieci chilometri da toccare due volte ed avrebbe dato alla gara un aspro sapore di lotta se la Sportiva «Valsassina» non avesse preannunciato — con gesto cavalleresco — di non parteciparvi.

Tolta così la più pericolosa competitrice, le squadre iscritte risultano, in maggior numero, cittadine all'infuori dello Sci Club Ballabio e di una squadra formata da elementi di Moggio (Valsassina) rappresentanti la Escursionisti Lecchesi.

Sulla nostra squadra rappresentativa non ci si faceva, forse, soverchie illusioni perchè dei suoi componenti, due soli erano da noi ben conosciuti nelle loro possibilità: invece, il risultato ottenuto è stato chiaro e lusinghiero ed ha messo in luce la nostra nuova conquista, l'ottimo sciatore Carlo Citterio, il quale, essendo dotato di tenacia e di ben proporzionata forza fisica, ha dato una splendida prova del suo valore.

Del Torre e Cosi — i due anziani delle nostre competizioni — sanno lodevolmente conservare la fiducia in essi riposta: Marnati e Risari conducono la gara, con il consueto valore.

Così, i nostri cinque ottimi compagni sanno aggiudicarsi uno dei migliori posti nel risultato della gara e tale brillante esito deve essere sprone e monito agli altri «semini», i quali, appartenendo alla categoria degli «sciatori-atleti» hanno il dovere di rappresentare il nostro glorioso Gruppo nelle future competizioni.

Ma i buoni risultati non si possono ottenere che con una severa, diligente e costante preparazione fisica: e, meglio ancora, i buoni risultati chiedono una vigilia di lavoro e di sacrificio... Il nome della nostra Società è, nelle ore della prova, il nostro stesso nome, così, come le sue vittorie sono il nostro premio più ambito.

Nella gara per la «Coppa Gargenti» la sorte ci sfavorisce nell'ordine di partenza assegnandoci il N. 1, l'infarto primato che nelle competizioni sciatorie, nessuno desidera... Eppure, nell'ansia della lotta senza punti di riferimento, senza paragoni che diano un indirizzo sicuro al proprio andamento, i nostri cinque vanno e vanno — come nelle lontane favole — ora scivolando leggeri, ora arrancando con fatica per balze e poggi e piani alla conquista... di che cosa?... Di nulla! Una stretta di mano dei compagni che attendono, un «bravo» fraterno di chi li preparò con fiduciosa energia all'aspro cimento e... e il cuore che, in petto, batte veloce, veloce per l'intima gioia.

Ecco la classifica ufficiale:

1) «Atalanta» di Bergamo	in 1,38'17"
2) S. E. L. di Lecco	» 1,40'27"
3) S. E. M., Gruppo Sciatori	» 1,43'3"
4) Sport Club Ballabio	» 1,45'40"
5) S. A. M., Milano	» 1,52'52"
6) Sport Club Como	» 1,55'30"
7) S. E. L., Lecco	» 2,1'5"
8) S. E. L., Lecco	» 2,6'50"
9) Sport Club Como	» 2,7'45"

La Gara per il Campionato Milanese

di "Sci"

Si è svolta il 16 febbraio u. s. al Mottarone la gara per il campionato milanese di sci, organizzata perfettamente dal Comitato sciatori milanesi.

Il concorso di atleti fu imponente e va data lode a tutte le società sciistiche che hanno sentita l'importanza di questa manifestazione, mandando i propri soci alla competizione. Il tempo non ha invece favorito l'opera degli organizzatori e un nevischio insistente ha messo a dura prova la costanza dei concorrenti.

Allo svolgimento della prova hanno assistito il prefetto Baratono, il gen. Spiller comandante la Divisione di Novara, il segretario federale di Novara cav. Calori e l'on. Gray.

Ecco i risultati:

GARA DI FONDO

1. Castelli	.	SUCAI	1.29.32
2. Barassi	.	SUCAI	1.32.02
3. Valsecchi	.	SUCAI	1.33.09
4. Tento	.	SAM	1.34.38
5. Marnati	.	SEM	1.35.27
6. Risari L.	.	SEM	1.36.07
7. Giacchero	.	SAM	1.38.34
8. Mariani	.	SAM	1.40.47
9. Colombo G.	.	SAM	1.41.49
10. Segre	.	SUCAI	1.42.35
11. Del Torre	.	SEM	1.45.02
12. Cipolla	.	FALC	1.45.34
13. Risari A.	.	SEM	1.46.01
14. Colombo E.	.	FALC	1.48.06
15. Pronzati	.	SAM	1.48.20
16. Cannoni	.	SEM	1.49.11
17. Pastori	.	FALC	1.55.11
18. Folcioni	.	SAM	1.59.30
19. Marchi	.	SEM	1.59.47
20. Saita R.	.	SEM	2. 2.35
21. Bianchi	.	SEM	2. 4.16
22. Pessina	.	FALC	2. 4.17
23. Plodari	.	CANTORE	2. 6.47
24. Bianchini	.	SAM	2. 8.50
25. Medetti	.	SEM	2.13.06
26. Rossi	.	CANTORE	2.13.27

27. Sandri	.	SAM	2.14.01
28. Pracchi	.	SEM	2.15.30
29. Galimberti	.	FALC	2.16.40
30. Bonicatti	.	SCI C. MIL.	2.23.15
31. Franchi	.	SCI C. MIL.	2.32.00
<i>Inscritti</i>	.	N. 47	
<i>Partiti</i>	.	» 44	
<i>Arrivati</i>	.	» 31	<i>in tempo massimo</i>

CAMPIONATO FEMMINILE

1. Colombo Anna	.	FALC	0.47.35
2. Grignaschi Germana	.	SEM	0.48.46
3. Marazza Giuditta	.	FALC	1.24.08

GARA DI SALTO

1. Risari Ambrogio	.	SEM	
2. Castelli Gino	.	SUCAI	
3. Pirovano Giuseppe	.	SAM	
4. Barassi	.	SUCAI	
5. Marnati Angelo	.	SEM	
6. Giacchero Manrico	.	SAM	
7. Risari Luigi	.	SEM	
8. Tento Luigi	.	SAM	
9. Mariani Arnoldo	.	SAM	

GARA SLALOM

1. Barassi	.	SUCAI	0.0.48
2. Valsecchi	.	SUCAI	0.0.50
3. Castelli G.	.	SUCAI	0.0.51
4. Pronzati	.	SAM	0.0.52
5. Risari Luigi	.	SEM	0.0.55
6. Tento	.	SAM	0.0.57
7. Del Torre	.	SEM	0.1. 2
8. Intra	.	CANTORE	0.1. 4
9. Marnati	.	SEM	0.1. 5
10. Trabattoni	.	BUSTO	0.1. 7
11. Segre U.	.	SUCAI	0.1. 8 2/10
12. Mariani	.	SAM	0.1. 9
13. Cosi	.	SEM	0.1.14
14. Plodari	.	CANTORE	0.1.16
15. Giacchero	.	SAM	0.1.22
16. Costantini	.	SEM	0.1.25

CAMPIONATO ASSOLUTO

1. Castelli G.	.	SUCAI	
2. Barassi	.	SUCAI	
3. Risari Ambrogio	.	SEM	
4. Marnati Angelo	.	SEM	
5. Giacchero Manrico	.	SAM	
6. Risari Luigi	.	SEM	
7. Tento Luigi	.	SAM	
8. Mariani Arnoldo	.	SAM	



ATTI E COMUNICAZIONI

SCIOLGIMENTO DI SOCIETÀ.

La nostra Direzione Tecnica di Zona di Monza, in seguito alla constatazione che nella Società Escursionisti « Giovinezza » di Sesto San Giovanni è venuto a mancare quello spirito di attività escursionistica che è lo scopo essenziale per l'esistenza di una società, ha provveduto ad un accurato esame della situazione interna della società stessa onde apportare quei mutamenti atti a ristabilire l'ordine necessario per un buon funzionamento in avvenire. Ma, nonostante la convocazione di due assemblee, che hanno convinto anche i dirigenti la società stessa dell'apattia e dell'assenteismo dei soci, ogni mezzo atto a risollevare la grave situazione non ha sortito effetto. Perciò, per desiderio anche degli stessi dirigenti la società, la Direzione Tecnica propose alla Delegazione, d'accordo con le locali autorità politiche, lo scioglimento della Società Escursionisti « Giovinezza ». La Delegazione ratifica lo scioglimento di detta società e dà mandato al Direttore Tecnico della F.I.E. di Monza, signor Romeo Dell'Era, di definire le opportune pratiche di liquidazione.

L'« INNO DEGLI ESCURSIONISTI ».

Il Club « La Quercia » ci comunica che concede lo sconto del 20% ai tesserati dell'O. N. D. e della F.I.E. per l'acquisto dell'« Inno degli Escursionisti », musicato dal M.^o Passaro su parole di Damaso Graglia, ed edito a cura del Club stesso. Per richieste ed informazioni: Club La Quercia, via Cenisio, 84, Milano.

RIDUZIONI PER LA FUNIVIA DI VALCAVA.

In seguito all'interessamento della nostra Delegazione, la Società Anonima Funivie Lombarde ha istituito una tariffa speciale per le comitive di escursionisti aderenti all'O. N. D. ed affiliati alla F.I.E., che fanno uso della funivia che da Torre de' Busi sale a Valcava.

La tariffa speciale consente una riduzione di circa il 50% sulla tariffa normale anche nei giorni festivi.

LE PREMIAZIONI PER LE MARCE DI REGOLARITÀ.

La sera del 6 marzo c. m. nei locali del Dopolavoro Edison, gentilmente concessi, ha avu-

to luogo la premiazione delle pattuglie partecipanti e classificate nelle eliminatorie e nella finale del Campionato Regionale Lombardo di Marcia di regolarità a pattuglie svoltesi nel settembre scorso. La magnifica Coppa Turati, aggiudicata per il primo anno al Gruppo Escursionisti Bucaneve, è stata pure consegnata solennemente alla pattuglia campione.

Alla cerimonia erano invitate tutte le rappresentanze con gagliardetto delle società affiliate e dei gruppi dopolavoristici.

PER I SOCI MOROSI E RADIATI.

In seguito al nostro comunicato riguardante la radiazione dei soci morosi dalle rispettive società ed il provvedimento conseguente per l'inammissibilità in altre società, il Gruppo Escursionisti « E. Filiberto » ci invia una lettera di compiacimento per l'opportuna disposizione che viene così a risanare una deplorevole situazione interessante quasi tutte le associazioni affiliate.

CARTOLINE ARTISTICHE DELLA GRIGNA.

Il signor Ezio Castagna, autore ed editore di una serie artistica di cartoline della Grigna, ci prega di rendere noto che alle società ed ai soci aderenti all'O. N. D. ed affiliati alla F.I.E., cede a sole L. 1,95 per serie le sue artistiche cartoline colorate in tricromia. Ogni serie consta di 13 cartoline.

NOMINA DEL DIRETTORE TECNICO DELLA F.I.E. DI LECCO.

Su proposta dell'Ispettorato Circondariale dell'O.N.D. di Lecco, la Delegazione Regionale Lombarda della F.I.E. ha nominato il sig. Cattaneo Edmondo a Direttore Tecnico Circondariale della F.I.E. di Lecco.

Le Società Escursionistiche ed i Gruppi Dopolavoristici del Circondario, sono pertanto invitati a voler rivolgersi al sig. Cattaneo per tutti gli atti e le comunicazioni interessanti la F.I.E., come richieste di nulla osta per gite, tesseramento, sistemazioni sociali, vidimazione bozze di stampa per bollettini sociali e programmi, ecc.; e devono conformarsi a tutte le disposizioni che il nuovo Direttore Tecnico emanerà.

La Direzione Tecnica della F.I.E. per il Circondario di Lecco, ha sede in *Via Mascari, 36 a Lecco*, presso l'Ispettorato Circondariale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.



LA PARTENZA DA VENEZIA DI UNA SPEDIZIONE INTERNAZIONALE ALL'IMALAIÀ.

Alle 18 del 24 febbraio u. s. è partito da Venezia il piroscafo *Gange* della linea celere dell'Oriente con i principali membri della spedizione internazionale scientifica che nel prossimo aprile affronterà la catena dell'Imalaia e tenterà violare la cima del Kanchenjunga alto 8580 metri. La spedizione è accompagnata dalla guida Enrico Gaspari da Cortina d'Ampezzo, giunto a Venezia nella mattinata. Tutti gli altri erano giunti alle 14,55 da Milano: e cioè il capo della spedizione prof. G. O. Dyhrenfurth dell'Università di Breslavia con la signora; i signori H. Hoerlin, U. Wieland e dott. H. Richter, tedeschi; gli svizzeri M. Kurz e C. Duvanel; l'austriaco E. Schneider e l'inglese F. S. Smythe, rappresentante del *Times*.

Tutti sono ottimi e sperimentati alpinisti, e si sono fatti precedere da sei tonnellate di materiale scientifico e altro materiale per il campeggio.

Il *Gange* approderà il 9 marzo a Bombay. Quindi la carovana procederà sino al Nepal, attraverso tutta l'India. A Darjeeling a 2185 metri d'altezza avverrà il cambio del trasporto e cioè i portatori indigeni trasporteranno tutto il materiale sino al punto del versante del Kanchenjunga dove si farà la base della spedizione e ivi, mentre la signora del capo della spedizione provvederà ad allestire l'accampamento, gli uomini si cimerteranno nell'ardua impresa. Il capo della spedizione calcola di poter iniziare la marcia da Darjeeling ai primi di aprile. Si prevede che la durata complessiva della spedizione sarà di circa sei mesi.

LA COPPA PORTALUPPI IN VAL FORMAZZA

Si è chiusa, il 27 gennaio u. s., nella pittoresca conca al disopra delle cascate del Toce, in Val Formazza, l'adunata goliardica per la seconda disputa della Coppa Portaluppi.

Ecco le classifiche:

Coppa Portaluppi (gara di fondo per universitari) (km. 15): 1. Romanini (Legge, Milano) in ore 2.7'12"2/5; 2. Gino Segre (Milano) 2.11'55"; 3. Longoni (Milano) 2.17'5"; 5. Silvio Segre (Milano) 2.26"; 7. Umberto Segre (Milano) 2.32'57". Fuori gara: Maggi, ore 2.9'21"; 12 partenti.

Gara di fondo per studenti medi (km. 5): 1. Piero Barassi in 59'25"2/5; 2. Mambrino 1.2'2/5; 3. C. Dubini 1.3'10"; 4. Quintavalle 1.5'22".

Gara di fondo per signorine (km. 3) - Categoria Cittadine: 1. Oda Gadda (Milano) in 32'16"3/5; 2. Rina Piccioni (Macugnaga) 33'20"; 3. Lula Pini (Milano) 41'15"; 4. Lina Mariola (Macugnaga) 42'10"3/5; 5. Seranz (Macugnaga) 42'50"; 6. Castellini (Milano) 44'20"; 7. Bellorini (Milano) 45'47"2/5; 8. Borletti (Milano) 48'12"3/5; 9. Gadola (Milano) 48'19"3/5. — Categoria Valligiane: 1. Maria Antonietti in 34'14"2/5; 2. Anderlini 35'38"2/5; 3. Corbelli.

Gara di fondo Valligiani: Avanguardisti: 1. Zertanna in 51'51"; 2. D. Imboden 53'6"; 3. Corbelli 53'18"2/5; 4. Antonietti 54'51"1/5. — Balilla: 1. Sisto Matli in 39'11"1/5; 2. Ambiel 41'500"2/5; 3. Lino Matli 51'14"1/5; 4. Gino Matli 54'31".

Gara ostacoli: 1. assoluto: Lele Dubini in 1'28". — Categoria Campioni: 1. Cereghini in 1'39"; 2. Marhiaro 1'45"; 3. Romanini 1'45". — Studenti medi: 1. Camillo Dubini in 1'41"; 2. Mambrino 1'48"; 3. Barbieri 1'57". — Categoria Signorine: 1. Lydia Segre in 2'19"; 2. Oda Gadda 2'20"; 3. A. M. Borletti 2'26"; 4. Lina Gadda 2'36".

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI PER SQUADRE VALLIGIANE.

Quarantaquattro squadre, rappresentanti altrettante valli, si sono adunate il 23 febbraio u. s. sull'altipiano del Renon (Bolzano) per la disputa del campionato nazionale. Per la terza volta la vittoria è stata conquistata dal quintetto dell'Alta Valtellina (Bormio), campione dello scorso anno, che ha proceduto di oltre 5 minuti la Val Camonica. Terza si è classificata la Val Formazza, già vincitrice sette volte, che quest'anno si è presentata con una squadra composta in prevalenza di giovani. Ecco le classifiche:

1. Alta Valtellina (Bormio) in ore 2.21'6"1/5 (caposquadra Ermilio Sartorelli, Confortola, Alberti, Colturi e Cesare Sartorelli); 2. Val Camonica, in ore 2.26'59"1/5; 3. Val Formazza, 2.27'6"2/5; 4. Val Cismon, 2.28'43"3/5; 5. Val di Fiemme 2.28'58"3/5; 6. Val Monte Bianco, 2.28'7"; 7. Altipiano di Folgarida, 2.31'24"2/5; 8. Val Pontebba, 2.32'15"; 9. Calalzo, 2.33'56"2/5; 10. Val d'Aosta, 2.33'57"2/5.

CINQUEMILA SCIATORI DOPOLAVORISTI A ROCCARASO.

Roccaraso ha domenica 23 febbraio u. s. ospitato oltre cinquemila sciatori dopolavoristi, cinquemila giovani di tutte le condizioni sociali che si sono mossi da ogni angolo della penisola per disputare il campionato italiano di marcia e tiro: una gara cioè che, dimostrando l'abilità sciatoria dei cinque migliori rappresentanti di ogni provincia, ne mettesse pure a prova le doti di tiratori. Ha vinto la pattuglia del Dopolavoro provinciale di Aquila composta di tre giovani di Roccaraso, uno di Pescocostanzo e l'altro di Aquila. Alla manifestazione ha assistito, con una folla di autorità, la Principessa Giovanna. Le classifiche sono state così stabili: Campionato di marcia e tiro per pattuglie dopolavoristiche: 1. D. L. provinciale di Aquila (Sabatini, caposquadra, Cocco, Liberi, Di Cesare, De Masi) punti 218; 2. Trento p. 217; 3. Modena p. 212; 4. Sondrio p. 212; 5. Torino p. 211; 6. Vicenza p. 208. Il Trofeo Turati è stato assegnato al D. L. di Aquila. La Coppa Beretta al D. L. di Ascoli Piceno. La Coppa O. N. D. al D. L. dell'Urbe. — Classifiche speciali: Gara di marcia: 1. a pari merito con 200 punti Sondrio, Trento, Torino, Vicenza; 5. Aquila p. 195. — Gara di tiro: 1. Ascoli Piceno punti 26; 2. Aquila p. 23; 3. Modena p. 22; 4. Catanzaro e Ferrara p. 21.

COMUNICATO

Sono pervenute alla redazione numerosi reclami di soci che non hanno ricevuto l'ultimo numero de «Le Prealpi».

«Siccome la redazione intende prospettare il ca- so all'Amministrazione delle R. Poste, invitiamo i soci che non abbiano ricevuto la rivista di volerlo notificare alla S.E.M. con reclamo scritto.



INDICE GENERALE

ANNATA 1929

(in ordine alfabetico per autori).

RELAZIONI ALPINISTICHE E ARTICOLI VARI

- Le norme emanate dall'On. Turati per le attività sportive e per l'educazione fisica, 1.
L'Istituto di Speleologia costituito a Postumia, 31.
Il meraviglioso abisso di Semi nel sottosuolo Carsico, 32.
Bramani V., Castiglioni M., Kahn G. - Torre dell'Orso, 40.
Delcroix C. - La grande figura di Luigi Cadrone, 30.
Fantozzi A. - Gennaro Sora, 3.
— Val S. Giacomo, 4.
Lindberg C. A. - Il volo sulle montagne, 10.
Mandelli A. - Zamboniana, 11.
— Tofana di Roces, Civetta, Monte Pelmo, 20.
— Pizzo Sorapis, Monte Antelao e Monte Cristallo, 33.
Montano A. - La Valle di Bognanco, 45.
Valenti G. - Grignetta, palestra d'eroismo, 42.

FOTOGRAFIE E SCHIZZI

- Il Piano di Montespluga e il Tambò, 4.
Gruppo Suretta-Pinirocolo, 6.
La Cascata di Pianazzo, 7.
Il Ponte Romano a Campodolcino, 8.
Fraciscio, 8.
Pizzo Stella, 8.
Madesimo, 8.
Cantoniera di Teggiate e Pizzo Ferré, 8.
Cantoniera Stuettia, 8.
Il Rifugio Marinelli, 13.
Sotto la parete di ghiaccio che scende dalla Punta delle Loccie, 13.
Una sosta sul ghiacciaio, 13.
Verso la parete della Punta Tre Amici, 13.
Cima delle Loccie, 13.
Un... iceberg nel laghetto della Grande Morena, 13.
Alle prese con la bergsrunde delle Loccie, 14.

- Sul Ghiacciaio del Nordend, 14.
Salendo al Rifugio Marinelli, 14.
Sul ghiacciaio, 14.
I seracchi del Pizzo Bianco, 14.
Mandelli A., 20.
Tofana-Punta Marietta e Rifugio Cantore, 21.
Tofana di Roces, 22.
Salendo la Tofana, 22.
Sulla vetta della Tofana di Roces, 22.
Forcella di Fontana Negra e Rifugio Cantore, 22.
Tofana di Roces: sul nevaio; la cresta terminale; verso la vetta, 22.
La Tofana di fuori e la Tofana di mezzo, 22.
L'attacco alle dirupate pareti del Civetta, 25.
Torre Coldai, 25.
Val Fiorentina, 25.
Sul nevaio basso del Civetta verso il Pelmo, 25.
Cresta terminale della parete nord-est del Civetta, 25.
Sella bassa della cresta del Civetta, 25.
Le Torri di Coldai e d'Alleghe, 25.
Dalla vetta del Civetta verso il lago Coldai, 25.
Santa Fosca, 25.
Rifugio Coldai, 25.
Forcella Nuvolau e Nuvolau Alto, 26.
Due delle Cinque Torri e il Rifugio Cinque Torri, 26.
Il Monte Civetta, 26.
Il Monte Pelmo, 28.
Sulla Cengia del Pelmo, 28.
Il Pelmo dal Col di Bandi, 28.
In vetta al Pelmo, 28.
Il « passo del Gatto », 28.
Sul nevaio superiore del Pelmo, 28.
La Forcella di Fontana Negra, il Rifugio Cantore e il Pelmo verso la Croda da Lago, 29.
La cupola terminale dell'Antelao, 35.
I « Becett », 35.
Sulla vetta del Sorapis, 35.
Il Sorapis tra le nubi, 35.

Sulle Laste, verso la vetta dell'Antelao, 35.
Forcella Piccola, 35.
Antelao: salendo le Laste, 35.
Il Rifugio S. Marco e il Monte Pelmo, 35.
Il ghiacciaio inferiore dell'Antelao, 35.
L'Antelao dal Rifugio S. Marco, 35.
Torre dei Sabbioni, 36.
Una sosta dopo la « Erste Sheilkamm », 38.
L'inizio della scalata, 38.
Il Cristallo e il Piz Popena, 38.
La vetta del Cristallo, 38.
Il « Köpfl », 38.
Il Passo del Cristallo, 38.
Ai piedi della Parete - Sulla cresta terminale del Cristallo, 38.
Monte Cristallo e Piz Popena, 39.
Torre dell'Orsa, 39.
Particolare della via seguita nella scalata dell'ultimo tratto, 39.
Cresta Segantini, 42.
Guglie e Torrioni della Grigna Meridionale, 43.
Il Rifugio Payer con l'Ortler, 50.
La Cima del Re, 51.
Sciatori, 52.
Bormio sotto la neve, 53.
Gara di Ski allo Stelvio, 54, 55, 58, 59.
Cartina col percorso della Gara, 56, 57.
Nei pressi del Passo dello Stelvio, 60.
Albergo al Passo dello Stelvio, 60.
Bormio estiva, 62.
Cima Brenta dal Dente di Sella, 67.
Malga Brenta e Alta Bocca di Brenta, 69.
Malga Molveno, 71.
Hôtel e Lago di Molveno, 71.
Cima Tosa dalla Brenta Alta, 75.
Rifugio Tosa verso Brenta Coso e Cima Tosa, 78.
La strada presso Madonna di Campiglio, 79.
Madonna di Campiglio: Malga ai Boc verso Pie-tragrande, 80.
Malga Andalo presso Molveno, 81.
Crozzon di Brenta da Grasso d'Oveno, 83.

NOTIZIE VARIE

I bocconi della balena, 16.
La vettura controllo, 16.

L'età degli animali, 16.
Un nuovo veleno, 16.
Gli adoratori del fuoco, 32.
Mammiferi nuotatori, 32.
Come camminava l'uomo primitivo, 32.
Esistenza di fossili nell'Asia Orientale, 32.
La più lunga teleferica del mondo, 32.
Le provvidenze per il miglioramento dell'economia montana, 84.
Un uccello raro catturato a Codelago, 84.
L'orologio di Vilna, 84.
Lo scheletro dell'uomo preistorico, 84.
I Vikings, 84.

OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO

Sette giorni a Budapest e in Ungheria, 46.

FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

Il calendario gite e il nulla osta, 48.
Norme Federali per i Rifugi alpini, 63.
Comunicato, 84.

S. E. M. - ATTI E COMUNICAZIONI UFFICIALI

Programma per il 1929 delle Gite, grandi Escursioni e Manifestazioni della S.E.M., 15.
Relazione dell'Assemblea Generale Ordinaria dell'8 febbraio 1929, 17.
Sagra di primavera, 40.
Notiziario Società, 48.
Gite sociali all'orizzonte, 48.
La 3^a Gara Nazionale di Ski a Staffette al Giogo dello Stelvio, organizzata dalla Sezione Sciatori della S.E.M. col patrocinio della « Gazzetta dello Sport », 49.
Prenotazione dei posti durante il periodo estivo nelle Capanne sociali, 63.
Grande gita sociale al Passo dello Stelvio, 64.
Accantonamento e grande settimana alpinistica nel Gruppo Dolomiti di Brenta, 65, 77.

Lutti di soci, 16, 48, 64.

